

EL CALLEGO DE MONPERIN



"EL CALEGO DE MONPERIN"

FOGLIO D'INFORMAZIONE REDATTO DAL GRUPPO LETTERARIO
DELLA C.I. DI VALLE

N. 1

ANNO I

REDAZIONE:

Brussich Boris, Mirianna Pauletić, Romina Floris,
Andreina Palaziol, Bruna Palaziol, Sandro Cergna,
Rosanna Bernè, Ivana Piutti, Eleonora Cergna,
Romana Pauletić, Luciana Pucuc', Jasna Volarević.

Illustrazioni:
Luciana Pucic'

STAMPATO IN BASE ALLA DECISIONE DEL GIORNO 30 GENNAIO
1991 DELLA PRESIDENZA DELLA C.I. DI VALLE

A tutti i vallesi e a quelli che lo sono con il cuore.
A tutti coloro che le vicissitudini della vita ha portato
lontano da queste terre.
A tutti gli amici.

Il gruppo letterario della C.I. di Valle dedica:
"El calego de Nonperin"

Un piccolo calego che ha suonato sempre, piano, sottovoce,
dai tempi piu remoti, di casa in casa, di calle in calle e
che ora, voeliame sperare, el suono diventi piu forte e piu
melodioso.

La Redazione

A duti i valexi e a quei che i lu me col cor.
A duti quei che la baraonda dela vita i li jo portadi
alargo da sti leghi.
A duti i amighi.

El grupo leterario dela C.I. de Vale dedica:
"El calego de Nonperin"

'n picio calego che el jo sempre sonè, pian, sotavox, da
tanto tempo 'n drio, de casa 'n casa, de cal 'n cal e che
adeso, voremo sperà, el son divento piun forto e piun
melodiox.

La Redasion

RIUNIONI DELLE PRIME ELEZIONI DEMOCRATICHE
NELLA C.I. DI VALLE

I giorni 26 e 27 gennaio 1991 il G.N.I. residente in Jugoslavia è stato chiamato alle votazioni per eleggere i nuovi Organi direttivi delle Comunità degli Italiani e della nuova Assemblea dell'Unione degli Italiani. Giorni che sicuramente rimarranno ricordati nella storia del nostro G.N.I. poiché queste sono state le prime votazioni libere e democratiche.

I risultati, oltre 15000 votanti, sono andati ben oltre le più rosee aspettative dimostrando che gli Italiani residenti in Jugoslavia oggi superano di molto il numero di quelli che si erano dichiarati Italiani nel censimento del 1981.

Alle elezioni hanno partecipato pure gli Italiani della nostra Comunità. Esse si sono svolte il giorno 26 gennaio 1991. 268 persone, cioè il 95% degli iscritti hanno dato il loro voto, dimostrando un alto grado di responsabilità e maturità.

Per la prima volta gli elettori hanno avuto la possibilità di scegliere i propri rappresentanti nella presidenza della Comunità e nell'Assemblea Costituente degli Italiani.

Già il giorno 27 gennaio si hanno avuto i risultati.

I membri della nuova presidenza della C.I. di Valle sono:

Mirianna Pauletich

Plinio Cuccurin

Boris Brussich

Enzo Silvi

Luciana Pucic

Loredana Ujčić - Rotta

Luisa Rotta

Marino Floris

Enio Piutti

Dante Jurnan

Franco Mitton

Lo stesso giorno la presidenza ha eletto il presidente nella

ETNIA: PRIMI PASSI DEL RINNOVAMENTO
A POLA LA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

persona del signor dott. Ilino Cuccurin.

di PA tutti auguriamo tanti successi nel lavoro.

La Redazione ha

delimitato la nuova Organizzazione del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia.

Spartismo cui, una parte dell'articolo, che la 11 giorno 4 marzo la Voce del Popolo scriveva in prima pagina:

- La "cost" degli italiani in Jugoslavia è nata. E' vero che non ha ancora un nome che si è dato una struttura e dirigenti provvisori in attesa del nuovo statuto (termine ultimo per la sua approvazione il 30 giugno prossimo) e l'insediamento della Assemblea costituente della nuova Organizzazione degli italiani ha già rivelato quello che è e probabilmente sarà la sua filosofia: quella della diversità. Che è poi quella che dalle elezioni democratiche ci si aspettava: dare libera espressione a tutte le voci, correnti, pensieri, anime della nostra etnia....

IL NUOVO ORGANICO

Presidente dell'Assemblea costituyente:

prof. Antonio Barone

Presidente della Giunta esecutiva:

prof. Maurizio Trima

Altri componenti la Giunta:

Patrizio Radin, Silvano Sca, Ezio Giardina, Fulvio Varljen, Giulio Guisca, Sergio Deltoro, Mario Valon, Ernschich Boris, Dario Vora, Ezio Birtosa

La C.I. di Valle ha piena fiducia nel nuovo organico e augura a tutti tanti successi nel lavoro che i successi saranno anche i nostri.

La Redazione

ETNIA:PRIMI PASSI DEL RINNOVAMENTO
A POIA LA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Alla Comunità degli italiani " Antonio Gramsci" di Pola l' onore, il 2 marzo 1991 di ospitare la prima sessione dell' Assemblea costituente che ha delineato la nuova Organizzazione del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia.

Riportiamo qui, una parte dell' articolo che la il giorno 4 marzo la Voce del Popolo scriveva in prima pagina:

- La " cosa" degli italiani in Jugoslavia è nata. E' vero che non ha ancora un nome e che si è data una struttura e dirigenti provvisori in attesa del nuovo statuto(termine ultimo per la sua approvazione il 30 giugno prossimo) ma l' insediamento della Assemblea costituente della nuova Organizzazione degli Italiani ha già rivelato quella che è e probabilmente sarà la sua fisionomia:unità nella diversità. Che è poi quello che dalle elezioni democratiche ci si aspettava: dare libera espressione a tutte le voci(correnti, pensieri, anime) della nostra etnia....

IL NUOVO ORGANICO

Presidente dell' Assemblea costituente:

pof. Antonio Borme

Presidente della Giunta esecutiva:

prof. Maurizio Trèmul

Altri componenti la Giunta:

Fabrizio Radin, Silvano Sau, Ezio Giuricin, Fulvio Varljen, Claudio Geissa, Sergio Delton, Maria Velan, Brüssich Boris, Dario Forza, Ezio Barnabà.

La C.I. di Valle da piena fiducia al nuovo organico e augura a tutti tanti successi conscia che i Loro successi saranno anche i nostri.

La Redazione

FAVELLANE E PARLARE: IL DIALETTO DI VALLE D'ISTRIA

Parlando tra vallesi a volte non ci si rende conto di quanto si storni questo bel dialetto antico.

Valle è uno dei rari "pezzi da museo linguistico" nel quale si parli ancora in dialetto e forse per questo molti giovani stanno riscoprendo il gusto della sua musicalità e melodia, della sua speciale cantilena e molti glottologi lo ricercano nella sua struttura originaria.

Purtroppo in passato non si è scritto nulla in dialetto, non si possiede una letteratura locale. Il vallese è stato sempre usato come lingua di comunicazione orale dimenticando che "il più scarto degli inchiostri è migliore della più ferrea memoria".

Le uniche persone che hanno cercato di dare ufficialità e memoria a questo di letto erano il professor Domenico Cernéca con i suoi numerosi saggi sulla lingua e sulla grammatica vallesi e con lo splendido "Dizionario del dialetto di Valle d'Istria", e il signor Giovanni Obrovaz con i suoi "Quaderni di Kaneto".

Basandomi sui lavori di queste due persone, ho potuto condurre una breve ricerca sulla "salute" del dialetto odierno constatando i cambiamenti nelle varie generazioni che oggi lo parlano?

I giovani ormai lo stanno italianizzando e slavizzando, e proprio con questo segnale di allarme è nato, in alcuni, l'interesse e l'impegno a riportarlo (almeno in parte) alle sue strutture originarie, anche se ciò è molto difficile (ma non certo utopistico).

Esso non è cambiato tanto dal punto di vista sintattico, quanto da quello lessicale, variando in certi casi pure l'accento e la pronuncia primitive.

Secondo la mia ricerca anche la generazione adulta viene influenzata dai cambiamenti e va intaccando l'integrità del dialetto vallese. Le cause sono varie: in primo luogo c'è l'influenza esercitata dai mass-media che condizionano ad italianizzare le parole vallesi simili all'italiano e a sostituirne certe altre poco usate (e di conseguenza più antiche); c'è poi la società con la sua lingua ufficiale che introduce termini nuovi non esistenti nel dialetto, oppure apporta barbarismi che hanno corrispondenza nel vallese, ma sono più comodi ad

usarsi favorendo così una slavizzazione. Inoltre con il declino delle tradizioni e con l'eliminazione dei lavori tradizionali, molte parole sono cadute in disuso o sono state completamente dimenticate.

Solamente i più anziani sono ancora i "dizionari incontestati" della loro lingua. A loro ci si può rivolgere come ad una fonte autentica, dato che Valle è stato nel passato un paesino abbastanza chiuso e xenofobico riuscendo così a conservare il suo dialetto più a lungo degli altri centri istriani.

Il nostro dialetto è un piccolo tesoro che rende ancor più prezioso Valle in un momento come questo dove le regioni, le etnie e le diverse parlate assurgeranno al ruolo di protagonisti nella vita europea, ed è ora, quindi, il momento di iniziare a conservarlo ancor più gelosamente, prima che assuma un declino irreversibile.

Romina Floris

MIGOLE

La vita ze 'n grande pan;
Vale ze 'na migola.

Sta xento de cor bon,
ste case spaurade,
sta vita
mai finida,
varda el tempo che dexmentega
la tradision.

El caro coi sameri,
la xento che lavora,
sta vita
mai finida,
ze migole sconte
che se perdo
'n tel vento balordo.

Ma se ti le vardi ben,
ste migole,
ze 'n grande pan.

BRICIOLE

La vita è un grande pane;
Valle è una briciola.

Questa gente di buon cuore,
queste case spaurite,
questa vita
mai finita,
guarda il tempo che dimentica
la tradizione.

Il carro con gli asini,
la gente che lavora,
questa vita
mai finida
sono briciole nascoste
che si consumano
nel vento insensibile.

Ma se le osservi bene,
queste briciole,
sono un grande pane.

Rony

La Comunità degli Italiani di Valle conta varie sezioni culturali e artistiche. Una di queste è il gruppo folcloristico che ripropone vecchi balli vallesi.

UN PASSATO A MITO DI DANZA

Oggi giorno molti giovani vallesi conoscono e ballano il "Dampasè" e il "Boemin", due antichi balli locali che allietavano le feste dei nostri avi.

Essi si sono conservati grazie al lavoro attento e paziente di una giovane maestrina vallese, Antonietta Poropat-Floris, scomparsa giovane circa diciassette anni fa.

Parlando di questa persona, la si può definire come un' innamorata che cercava nell'amato i suoi segreti più profondi e nascosti per poi amarlo ancor più. Seguendo i discorsi dei vallesi anziani, si è accorta che Valle racchiudeva pure un passato "a mitto di danza". Indagando, ha scoperto che esistevano due balli, il "Dampasè" e il "Boemin", e che i ballerini avevano un loro abito tradizionale.

Cercando tra le foto antiche, Antonietta ha identificato questi abiti, li ha fatti cucire secondo le immagini e le dichiarazioni degli anziani, ha vestito un gruppo di giovani, e li ha fatti ballare.

Il "Dampasè" è una danza molto semplice che permetteva ai giovani, facendo cambiar dama, di conoscere le ragazze per poi innamorarsi.

Il "Boemin" è invece un ballo più elaborato, e un po' più "spinto"; infatti i giovani sono già in coppia con le loro dame, innamorati, e il ballo consente loro il corteggiamento. Questa danza ha uno spirito più nobile ed elegante rispecchiando, in un certo senso, la gentilezza dell'animo.

È dolce, la melodia di una fisarmonica accompagna i danzatori.

Il gruppo folcloristico odierno conta molti amatori, tutti interessati a non far morire questa tradizione. Romano Paulotich guida questo gruppo insegnando pure l'amore e il rispetto per la tradizione, dimostrando che ad ogni voto la cosa più cara ed importante è conoscere e conservare le proprie radici.

Romina Floris

"UN CASTELLO"

In vetta alle strade lastricate di Valle, troviamo il Castello, l'orgoglio di Valle, dei vallesi ed è questo ad attirare l'attenzione di tutti i visitatori. E' un monumento di antica data che risale al periodo dei Romani.

Per saperne di più, l'alunna Rosanna Bernè ha svolto un'interessante ricerca che è stata premiata nel 1989 al concorso U.I.I.F.

Siccome il lavoro è piuttosto lungo, lo abbiamo diviso in tre parti. In questa edizione pubblichiamo la prima parte.

" Castel Bembo"

Valle è un paese della Polesana situato su una collina chiamato Mon Perino.

E' un paese di antica data e molte costruzioni risalgono al tempo dei Romani. Tra le sue strade lastricate troviamo la chiesa e, in vetta, il castello, ed è proprio questo ad attirare l'attenzione dei visitatori, gli obiettivi dei fotografi e la mia curiosità perciò eccomi circondata da libri fotografici e disegni riguardanti l'oggetto in questione ed ecco quanto scoperto:

"Castrum Vallis", come lo definirono i Romani, fu un antico castello dell'entroterra posto in guardia della strada militare di Pola, quasi al centro dell'argo polese settentrinale. Del periodo bizantino poche sono le notizie. Se esistette la diocesi di Cissa, e ciò non è certo, Valle vi appartenne senz'altro, assieme a Villa di Rovigno, Due Castelli, Sanvicenti e Rovigno.

Il Castello di Valle va annoverato tra quelli che lo stesso imperatore Carlo Magno o qualcuno dei suoi antecessori donò ai conti d'Istria che lo subinfedularono ai Sergi di Pola. Anche quando ai conti si sostituirono i patriarchi, il Castello continuò ad essere subinfedato ai Sergi. Tuttavia, Valle osservò sempre una certa autonomia. Spesso esprimeva il suo malcontento verso il governo e la persona del patriarcha; infatti, sostenuta dal conte Mainardo II di Gorizia, per sottomettere città, terre e "castella" che si erano ribellati, fu a Valle che subì insulti personali (1225). Il potere patriarchino fu ristabilito con gran danno di Valle, ma già con il successore di Bertoldo, Gregorio da Montelongo, i vallesi si ribellarono, nel 1264, un'altra volta, chiedendo aiuto a Venezia che non si impegnò perchè non desiderava

lo scontro diretto con il patriarca e quindi il Castello fu riconquistato ed i ribelli severamente puniti.

Salito sulla cattedra aquileiese Raimondo della Torre, i segni dell'insofferenza ripresero a manifestarsi e continuarono sotto il governo dei suoi successori Gerro, Ottobono dei Razzi. Nel 1318 si unì a Pola e chiese sottomissione a Venezia. Anche questa volta la Repubblica non si impegnò a fondo e le cose non cambiarono. Nel 1328 Valle si ribellò nuovamente al patriarca Pagano della Torre, anche perchè Venezia foffiava sul fuoco del malcontento popolare, malcontento dovuto ad antichi e nuovi tributi che il Castello era tenuto a versare sia al patriarca che ai Sergi di Pola, ma Pagano della Torre riuscì a riconquistarla, anche se ben poco.

Difatti la contessa d'Istria, Beatrice di Baviera, mosse nel 1332, alla conquista di Valle che però reagì prontamente invocando l'intervento di Venezia. La Repubblica informò di ciò il patriarca illustrandogli la sua determinazione ad "accettare" la dedizione di Valle, ma assicurandolo che i suoi diritti sarebbero stati rispettati e che il Castello gli sarebbe anche stato restituito dopo un termine di tempo possibilmente lungo. Il Patriarca, onde evitare il pericolo che Valle venisse conquistata dalla contessa d'Istria, accolse la proposta.

Valle continuò a pagare a Venezia 400 lire di piccoli come aveva fatto nel passato con il patriarca anche se la Repubblica concessa di frequentedelle dilazioni nel pagamento, ogni quavolta cioè il Castello si trovò in difficoltà materiali.

Nel frattempo, risorsero le ostilità tra Venezia ed il patriarca. Difatti già nel 1334 Bertrando di S. Ginnesio riproponeva anche la restituzione di Valle, forte dell'appoggio dei conti di Gorizia; si cercò di appianare pacificamente la faccenda per il tramite dell'ambasciatore Pietro di Boone, ma le cose precipitarono quando il marchese patriarchino Corrado Paiani di Cividale occupò Valle saccheggiandola. Venezia reagì con energia (1335) e riconquistò Valle con tutti i suoi fortilizi ed il suo territorio.

La seconda parte continua nella prossima edizione.

Il B. Giuliano Cosarello

Lungo la strada tra Rovigno e Pola s'incontra un paese, con un antico castello di costruzione romana, il quale prende il nome di Valle. Chi volesse rintracciarne nei tempi andati le origini e le vicende, cui nel corso dei secoli fu soggetto, tenterebbe un'impresa quasi impossibile a causa della quasi totale mancanza dei necessari documenti storici antichi, o distrutti in occasione d'invasioni nemiche, o lasciati perire da chi nella sua ignoranza non sapeva valutarne il pregio.

Alla distanza di mezzo miglio dal castello, dal lato di oriente si eleva un bel colle dove in passato sorgeva un tempio. E' tradizione costante che primi ad abitarlo fossero i contemplativi figli di S. Romualdo. Le memorie più antiche di questo monastero sul monte di S. Michele di Valle non risalgono più in là del 1178. Però in progresso di tempo; qualunque ne possa essere stata la causa, i Monaci Camaldolesi abbandonarono questo monastero, e al loro posto vi vennero i Frati Minori. Ma in quale anno fu lasciato dai primi? Quando cominciarono ad abitarlo i secondi? A queste interrogazioni non si può rispondere, privi come siamo di ogni notizia.

Ma ciò che diede maggiore celebrità al monte di S. Michele ed al suo convento fu senza dubbio l'essere stato soggiorno del B. Giuliano da Valle, sacerdote dell'Ordine dei Minori che subito dopo la morte ottenne gli onori dei Beati; onori che per il lungo corso di secoli il popolo di Valle non ha mai cessato di attribuirgli. E' però un vero peccato che nessuno dei contemporanei abbia pensato a consegnare alla storia le gloriose gesta di questo personaggio; se pure non ci piaccia credere che siano veramente state scritte ma che poi in occasione o di guerre o di altre pubbliche calamità siano andate perdute.

La prima notizia che si abbia del nostro B. Giuliano la dobbiamo a P. Bartolomeo Pisano il quale, dopo aver nominato il convento di Valle, soggiunge che: -ivi dorme il sonno dei giusti Fra Giuliano, del quale ivi si celebra la festa-:

"Locum...Vallis, in quo jacet sanctus frater Julianus: de quo fit ibi festum".

Pure in tanta penuria di dati, salta agli occhi di tutti che, se il Pisano nel 1395 poté scrivere che il B. Giuliano nel "convento di sua patria" già riscuoteva venerazione e culto, è ovvio che sia morto almeno qualche anno prima di quella epoca. Inoltre il Vergottin narra che l'anno 1755 nella

nella demolizione di un altare vecchio, che era nella chiesa parrocchiale, dedicato al B. Giuliano, vi si trovarono due sigilli del Vescovo Fr. Giovanni Sordelio dell'Ordine di S. Domenico, il quale governò la diocesi dal 1328 al 1367. Questa scoperta lascierebbe supporre che il B. Giuliano fosse morto durante il regime di quel Vescovo. Tutto questo è assai poco; eppure, all'infuori di questo poco, null'altro abbiamo di accertato.

Visto che dagli scrittori quasi nulla si può raccogliere intorno alle azioni del nostro Beato, altro non ci resta che consultare la tradizione.

Che il B. Giuliano abbia goduto culto fin dai tempi più remoti, oltre l'antica tradizione unita alla costante pratica del popolo di Valle, abbiamo in conferma degli altri argomenti. Primo per anteriorità di tempo è quello che ci offre lo Statuto Comunale di Valle, il quale porta la data del 1477, e ancora si conserva nell'archivio della Comune.

Da questo risulta che fino dal 1477 il B. Giuliano era venerato e già era stato assunto a Patrono della sua patria.

Inoltre, nell'archivio parrocchiale di Valle si conserva un antico Calendario perpetuo scritto in pergamena fin dal 1570.

In esso nel primo giorno di maggio a grossi caratteri in color rosso, come nelle feste solenni, sta scritto: FESTUM B. JULIANI CONFESSORIS. Dunque il Clero di Valle, almeno fin dal 1570, aveva ottenuto di celebrare solennissima la festa del B. Giuliano, la quale fu poi sempre riconosciuta ed approvata dall'autorità ecclesiastica. A Valle il primo giorno di maggio veniva ed è considerato festivo tutt'ora. Nei secoli passati oltre le solenni funzioni vi si recitava l'orazione panegirica del Beato, e si faceva una solenne processione tutto intorno il paese con una reliquia del Beato medesimo. Quando dopo il 1413 il convento fu abbandonato dai Frati Minori e le Reliquie di Giuliano furono collocate nella Chiesa Parrocchiale, l'edificio, a quanto pare, rimase deserto, fintantochè, soggiacendo alle ingiurie del tempo, rovinò del tutto. Soltanto l'anno 1855 in mezzo a quei ruderi, e propriamente sopra una parte dell'area che occupava la chiesa antica, s'innalzò una chiesetta come la prima, all'Arcangelo S. Michele. E in quella chiesetta fu pure riposta una reliquia del B. Giuliano insieme con un busto, che lo rappresentava. Queste sono alcune delle poche notizie che si conoscono intorno al Beato Giuliano protettore di Valle e del quale questo paese ne è fiero.

Ma forse dovremmo chiederci anche quello che il B. Giuliano vorrebbe che sia il suo paese...no sarebbe orgoglioso oppure penserebbe che è un posto che va svegliato...e se a svegliarlo fosse proprio "EL CALEGO DE NONPERIN"?

ANDREINA PALAZIOL

LA JEIKA

Da picciol ghi xevi sempre a pregà,
'n xenociede davanti a del laltar
che 'nsera i osi de San Kujan;
No capivi ancora che che jera
quela casa oia la xente
ciamava Dio,
ma je sempre rispetà
quei sassi rosicchiati dal tempo.

Io vecc col fasoleto 'n cao
lo stava 'n xenocion stratt dal
co lo man 'n preghiera.
Sincere lo chiamava
l'ultima lux restada
'n tela so vita.

LA CHIESA

Da picciola ci andavo sempre
inginocchiata davanti all'^{a profeta}
che racchiude lo ossa di San
^{citare} Giuliano
non capivo ancora che cos'era
quella casa dove la gente
chiamava Dio,
ma ho sempre rispettato
quei sassi rosicchiati dal
tempo.

Io vecchie col fazzolzett in
stavano in ginocchio ^{testa}
con le mani in preghiera.
Sincere chiamavano
l'ultima luce rimasta
nella loro vita.

Romy

Approccio alla vita culturale dei giovani a Valle dal secondo dopoguerra ad oggi

Non si si accorge quasi di come i tempi cambiano e ancor meno ci accorgiamo di come Valle è cambiato; della sua lenta ma inarrestabile trasformazione da piccolo paesino di provincia come era un tempo fino a diventare oggi giorno un brulicante centro sociale e culturale, riconosciute ed ammirato anche da chi un tempo non lo considerava altro che un puntino insignificante della nostra penisola.

Abbiamo oggi dinanzi ai nostri occhi i frutti di quei semi che questa metamorfosi, in combutta con il tempo, ha fatto germogliare. Sono questi i frutti dei quali dobbiamo esser fieri e nutrire rispetto senza perdere, d'altra parte, quel senso di critica reale necessario, acciocché essi non si smarriscono in germinazioni sterili e selvatiche.

Dai racconti degli anziani e di coloro che, per chissà quali ragioni, se ne sono andati durante gli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale (tra le quali la più determinante e penosa quella del tipo "si salvi chi può" dinanzi all'allora imminente e inarrestabile ondata balcanizzatrice che nella sua non riuscita colonizzazione ha dato luogo all'ormai a tutti noi ben conosciuto esodo oltre (l'odierno) confine) riemerge il ricordo del tipico villaggio di provincia distrutto dal flagello della guerra ma sorretto moralmente, con audacia e decisione, negli anni che seguirono, dai suoi abitanti; prevalentemente contadini e semplici operai molti dei quali sono oggi ospiti sotto i vini del Savador.

A partire dal dopoguerra andava via via facendosi sempre più realistica per i giovani di allora la prospettiva di una vita migliore intraprendendo gli studi. Gli studi però intesi non nel senso odierno bensì come studi ginnasiali poiché l'università era ancora privilegio di pochi. La giovane cultura vallese di quegli anni doveva sudare non sette camicie ma chissà quante di più per raggiungere il più vicino centro ginnasiale cioè quello di Rovigno; ciò soprattutto perché i mezzi di trasporto erano del tutto inesistenti e i ragazzi dovevano trasferirsi nel convitto di Rovigno per presenziare regolarmente alle lezioni. Attorno agli anni '60 i mezzi di collegamento tra Valle e Rovigno migliorarono; venne messo in funzione un (più o meno) regolare servizio di pullman che favoriva i ragazzi nel frequentare la scuola

senza il bisogno di soggiornare a Rovigno.

Ma nel '71 l'ennesimo colpo basso che Valle con i suoi abitanti incassarono senza batter ciglio; la chiusura delle classi dalla quinta all'ottava elementare con conseguente trasferimento giornaliero a Rovigno dei bambini che tali classi frequentano. Ora, diventa quasi inevitabile la domanda - "Perché trent'anni fa i ragazzi non erano costretti a viaggiare a Rovigno, dopo la quarta elementare, mentre oggi lo sono?" - E invece inutile chiedersi se questo sia un segno di sviluppo o di regresso. Un motivo, evidentemente, dev' esserci. E forse la troppo bassa natalità la causa principale? Se fosse così, la soluzione non dovrebbe essere poi estremamente difficile ad immaginarsi (e certamente neppure ad effettuarsi) per poter offrire così alle generazioni future l'educazione elementare nuovamente entro le mura di Valle e allo stesso tempo restringere la cerchia della disoccupazione. Però molto probabilmente ci sono altri bastoni fra le ruote che devono esser tolti acciocché la scuola elementare a Valle (un giorno) diventi realtà.

I giovani (e quelli un po' meno) che svolgono la loro attività a Valle o che sono sulla via per poterlo fare un giorno, non sono molti ma sono capaci; basta cogliere un attimo, magari passando di fretta per la Grisa o per la Massa, di un'innocente azzuffata di bambini o delle burla che s'intrecciano ai loro giochi per potersi sentire pienamente, senza ombra di dubbio e senza bisogno di pretenderlo da alcuno, ciò che in realtà si è. E dovrebbero essere questi i momenti in cui dovremmo ricordarci, nel profondo di noi stessi, e ringraziare, se non altro sottovoce, CHI a questi bambini (e a qualcuno di noi) ha donato tale ricchezza: il sapere e la consapevolezza di riconoscersi, sia spiritualmente che materialmente, come Essere cosciente della propria personalità. In poche parole essi ci hanno resi coscienti di ciò che siamo (anche se fino a qualche tempo fa non completamente) e del posto che occupiamo in questa società.

Concludendo, possiamo constatare oggi un risultato del tutto diverso a quello che, con tutta una serie di inibizioni e l'influsso di correnti esterne, sarebbe invece potuto scaturire. Valle può vantarsi oggidi avere, nel modo più assoluto, un suo proprio ego culturale; un fondamento solido sul quale costruire tutta la sua personalità futura fondendola in un unico tempo con tutto ciò che si identifica nel positivismo del passato.

PARLANO I BAMBINI

Se la C. I. è il cuore della Comunità italiana a Valle, la piccola Scuola locale ne è sicuramente il polmone. Un polmone che, seppur piccolo, dà giornalmente ossigeno alla Comunità e quindi la possibilità che questo cuore possa vivere e pulsare.

Una ventina di bambini iscritti alla scuola materna e diciotto alunni nelle prime quattro classi è il potenziale di questa scuola che, soprattutto negli ultimi anni, si è fatta notare per i risultati ottenuti nei vari concorsi e nelle attività extra didattiche.

Non potevano mancare dunque i loro scritti neanche su queste pagine.

Vi proponiamo alcuni loro pensieri su Valle.

EL ME PAJEX

Vale Vale

Cusì picio e bel

Ti steghi su Mon Perin.

Arento de ti xe San Micel

Ti pari un fio de cocolà

Ti sen tanto bel col to Castel Bembo.

El lerojo e quel leon grando e grosso.

Ogni maitina, quando veghi a scula

la xento mi dix" Bondi morè"

David Dellabernardina

III classe

VALLE PAESE MIO

Case di sasso

Castel Bembo

Unapiazzetta piccola

Non Perina addormentata

Prati verdi

Vecchi che parlano

Un campanile

Tante strade

Una pineta

Ecco la scuola

Oh, che bello è il paese mio!

Neva Jurman

I classe

Valle

Piccolo

Tante case di sasso

Bianche come il latte

Bambini allegri e sorridenti

Tante strade lastricate e strette

Una grande chiesa

Un alto campanile

Fatti senza padrone

Prati verdi

Una piccola scuola

A me tanto cara

Orti arati

Attorno tanto uliveti

Un cimitero dove riposano tanti vallesì.

Fabrizio Piutti

II classe

EL ME PAJEX

Picio e 'n mexo a tanto val
el sta.

Le caxe lo fa un larga girotondo 'n torno
al campanil.

El Castel vecio eccon el leon de San Marco
el xe tanto bel.

La toce de lerojo
la par na grande pupa
con el capel de merli.

La cexa cusì granda e cusì 'n alto
par che la ghi comanda a duti.

Caxe de saso.

Cal lastrigado.

El xe tanto bel el me pajex.

Katia Pucich

IV classe

TURISTICO DRUSTVO BLJE
SOCIETA TURISTICA DE VIJBE

AUGURA ALLA C.I. TANTE SODDISFAZIONI E SUCCESSI
NEL LAVORO PRESENTE E FUTURO.

"VEGA" d.o.o.

BEZIT - I FORT

VEŠTOD.JA - VEŠTOD.JA

VEŠTODI ŠKOLČAJ

BEZ - VAPJE Fondo bb

D I S I O N T

MATEJŽ NOŽIČ

BEZKOTNIK I ALKOHOLNI PIČA

BEZ - VAPJE

BEZKOTNIK I ALKOHOLNI PIČA E ALKOHOLNI PIČA
C.I. TANTI SUCCESSI E SODDISFAZIONI NEL LAVORO.

FOD KANCELIRA
DA CANSIELIER

di Saša Mladen

Bale - Vallo d'Istria

" 'NA MAGNADA IA DE CANSIELIER
FA VALE ANCORA PIUN BEL."

RINGRAZIAMO TUTTA LA VOSTRA GENTILE
CLIENTELA E FACCIAMO I NOSTRI
MIGLIORI AUGURI AL GIORNATAPO.

SALONE DI PARRUCCHIERA

di Rebrica Ježica

BALE - VALLE

ANGURO AL GIORNALINO " EL CALEGO DE MONPERIN" TANTI
SUCCESSI. COLGO L'OCCASIONE PER RINGRAZIARE TUTTA LA
MIA CLIENTELA.

AGRARIA "GOIETO"

di Sergio Grubich

"CON L'AGRARIA DEL GOIETO
IL VOSTRO ORTO SARÀ SEMPRE PERFETTO"

RINGRAZIAMO LA GENTILE CLIENTELA E FACCIAMO TANTI
AUGURI AL GIORNALINO.

" VALLIS", SRL - POSIUVNICA VALLE

- movimento terra-

di Dante Jurman

" BREVI... BREVI...
DANTE CON LA SUA RUSPA
RUSPANDO SE NE VA
VERSO EL LACONOVO MODERISTA
DOVE NUOVI BUCCHI FARÀ"

VORREI FARE I MIEI AUGURI PIÙ SENTITI
PER LA RIUSCITA DEL GIORNATINO AUSPICANDO
ALLA C.I. ANCORA TANTI SUCCESSI IN TUTTI
I SETTORI DELLA SUA ATTIVITÀ.

Trattoria - Konoba

"DAL VALLESE"
"KOD BALJANA"

di Enzo Silvi

VORREI RINGRAZIARE TUTTA LA NOSTRA CLIENTELA,
FARE I NOSTRI AUGURI AL GIORNALINO ED
AUSPICARE UNA BUONA FESTA DEL PATRONO.

FELICITAZIONI

IL GIORNO 6 APRILE SI SONO UNITI IN MATRIMONIO
LUCIANA BARBIERI E IVICA OPSIVAC.
AUGURIAMO A LORO TANTA FELICITA' LONTANO DALL'
ODIO A DALL'INVIDIA.

La Redazione

PROGRAMMA DI LAVORO NELL'1991

INTRODUZIONE

Tenendo presente la proficua attività svolta finora nella Comunità degli italiani (C.I.) si impone l'obbligo e la necessità di mantenere l'entità di quanto realizzato quale minimo da attuare pure nel 1991. Qui intendo in primo luogo la necessità di continuare le attività sul piano folcloristico, la sezione filodrammatica, la biblioteca ed il bar. L'attività che va mantenuta almeno a livello dell'anno precedente andrebbe ampliata su altri campi che permetteranno di coltivare la tradizione ed i costumi nonché di aprire un nuovo capitolo nelle attività della C.I. Lo renderà possibile la maggiore indipendenza economica della C.I. che porterà a una maggiore indipendenza nella gestione e a programmi culturali più impegnativi in modo da affermare la C.I.

PROGRAMMA CULTURALE

Sul campo della coltivazione dei costumi e delle tradizioni le attività realizzate finora continuano conformi ai programmi già stabiliti precedentemente. Sarebbe ricostituita l'attività del coro maschile e femminile, con contestualmente di risolvere il problema finanziario affidando la direzione dei cori da parte di persona qualificata. Si creerebbe una sezione storico-letteraria, che andrebbe svolta nel corso di quest'anno, sarebbe quello di fornire informazioni sulle genti che lo abitavano fin dagli inizi delle attività che svolgevano.

Una parte delle attività per un'attività indipendente della C.I. è fondata in modo da definire definitivamente la sede legale della

C.I., sia riconoscendogli lo status di fruente giuridico del Castello, sia mediante l'assegnazione di un'altra sede legale. Il bar che opera in seno alla C.I. dovrebbe essere gestito su principi di mercato per i clienti non membri della C.I. Dopo aver svolto un esame dell'attività più appropriata per i membri della C.I. si pianifica l'istituzione di una società per azioni con la quota di compartecipazione della C.I. e di tutti i membri della C.I. La società per azioni avrebbe il compito di finanziare l'attività dei singoli membri e lo svolgimento della propria attività. Nel corso del mese di agosto (il 15) verrebbe organizzata la Notte Vallese per la regia della C.I. e verrebbe presentato lo operato svolto. Le attività della C.I. verrebbero finanziate tramite le dotazioni e l'aiuto dall'Italia aumentati mediante il nostro lavoro autonomo.

PROGRAMMA POLITICO

La C.I. si impegnerà nell'affermazione della C.I. e dell'etnia nell'ambito delle disposizioni vigenti e agirà in favore allo sviluppo di Valle, del Comune e più ampliamente mediante i membri delegati agli organi di potere.

Nell'ambito dell'UIIF la C.I. reagirà in modo da mantenere la indipendenza.

Conforme alla presa di posizione della Presidenza e della Assemblea la C.I. e l'UIIF non prenderanno atteggiamenti partitici in senso politico, bensì vanno intesi come luogo di raduno degli italiani di questo Paese dove coltiveranno la propria tradizione e faranno rispettare i diritti nell'ambito dei diritti internazionali riconosciuti alle parti delle nazioni che vivono al di fuori della madre patria.

COMUNITÀ DEGLI ITALIANI VALLE

Valle, 31. 01. 1991

IL PRESIDENTE

Dott. Plinio Cuccurin

UVOD

Pogledavajući dosadašnju aktivnost Zajednice (CI) koja je bila vrlo uspješna, nameće se imperativ potrebe da se ta aktivnost i dalje nastavi i u 1991. godini. Prvenstveno mislimo na potrebu nastavka aktivnosti na području folklorne, dramske sekcije, knjižnice i bara.

Dosadašnju aktivnost, koju je potrebno zadržati na razini iz prethodne godine, trebalo bi u ovoj i u narednim godinama proširiti i na druga područja njegovanja tradicije i običaja, te otvaranja potpuno novog poglavlja u djelatnosti CI.

Otvorenje novih poglavlja vidimo u većem ekonomskom osamostavljenju CI na način da ista može što nezavisnije poslovati i krenuti u značajnije kulturne programe putem kojih će se afirmirati CI.

KULTURNI PROGRAMI

Na području njegovanja običaja i tradicije dosadašnje aktivnosti nastavljaju se u skladu sa prethodno utvrđenim programima.

Nekadašnju aktivnost muškog i ženskog zbora trebalo bi obnoviti, s tim da se prethodno iznalazi financijska mogućnost vođenja zborova putem stručno osposobljene osobe.

Informacije o tome što je naselje Valle, tko ga je naseljavao i čime su se ljudi bavili, trebao bi biti zadatak književno-povijesne sekcije koju bismo osnovali u toku ove godine.

ORGANIZACIONI PROGRAMI

Za stvaranje uvjeta nezavisnog rada CI, potrebno je najprvo da se konačno utvrdi pravno sjedište CI, bilo priznavanjem st. tuđ. pravnog korisnika ovog dvorca, bilo otvaranjem mogućnosti dobivanja drugog pravnog sjedišta.

Bar koji djeluje u okviru CI treba nastojati privesti jednom

tržišna principu, za posjetioce koji nisu članovi CI.

Nakon izvršene analize najpogodnijih djelatnosti za članove CI, plimalo bi se osnivanje dioničkog društva sa udjelom CI i svih članova CI. To bi imalo bi za rezultat da obavlja djelatnost financiranja djelatnosti pojedinih članova i obavljanja vlastite djelatnosti.

U mjesecu kolovozu (15) organizirala bi se Motte Vallese u režiji CI, gdje bi se predstavio dosadašnji rad CI.

Financiranje aktivnosti CI i dalje vidimo kroz dotacije i pomoć iz Italije, ali uvećano našim samostalnim radom.

POLITIČKI PROGRAM

CI će se zalagati za afirmaciju CI i talijanske narodnosti u okviru pozitivnih propisa, te će djelovati na razvoj mjesta Valle, općine i Nire putem svojih članova koji su predstavnici u organima vlasti.

Unutar UIIF nastojati će zadržati samostalnost.

Stav predsjedništva-skupštine da CI i UIIF u političkom pogledu ne smije zauzimati pozicije stranke, već da to mora biti isključivo mjesto okupljanja Talijana u ovoj zemlji, gdje će njegovati vlastitu tradiciju i utjecati da se poštuju prava u okviru međunarodno priznatih prava za narode koji žive van matice zemlje.

RAJEDNICA TALIJANA VALLE
Valle, 31. 01. 1991.

PREDSDJEDNIK
Dott. Elinio Cuccurin